

9 Luglio 2016 – La Gazzetta del Mezzogiorno, pagg. 1 - 17 – Dove le pecore salvano i lupi

ARMENISE

Dove le pecore salvano i lupi

» CONTINUA DALLA PRIMA

Il gregge grazie al quale partirà la campagna per la salvaguardia del predatore dei boschi comprende quasi trecento capi, tutti di specie autoctone dell'Alta Murgia e, soprattutto, a rischio di estinzione. La Capra gariganica, la pecora Altamurana e Gentile e anche dieci vacche podoliche. Un paradosso? No, semplicemente un progetto che tende a dare più tranquillità agli allevatori, introiti da prodotti con marchio di qualità, ripristino di ecosistemi necessari a garantire un futuro, non inimmaginabile, di pacifica convivenza tra pecore e lupi.

La pensata dell'ente Parco nazionale Alta Murgia, che ieri ha inaugurato il singolare ranch ad Altamura, parte da un dato: nel 2014 sono stati indennizzati circa seimila euro per un totale di una quarantina di capi vittime dei lupi. Le indennità previste dalla legge non sono però bastate a placare il conflitto tra allevatori e conservazionisti, sfociato in qualche caso in atti di «giustizia fai da te». Il tentativo è ora di riportare tutto a una



normale convivenza, offrendo agli allevatori una ricompensa non più in danaro ma in natura, attingendo, appunto dai capi di bestiame del «gregge del parco». Gregge che si avvarrà anche della impavida azione di specie animali guardiane per natura. E questo è un altro tema portante del progetto perché sull'Alta Murgia è stata già avviata la reintroduzione di cani come i pastori abruzzesi che i lupi sanno come tenerli a distanza.

Una convivenza che mitighi se non azzeri del tutto gli eventi di predazione è dunque possibile? Le pecore del gregge

del Parco ci provano. A tutela della sopravvivenza del lupo si prestano di buon grado. Il gregge, preso in gestione dalle prime due aziende murgiane di allevatori che hanno aderito al progetto, daranno d'ora in poi latte che sarà commercializzato con un marchio/certificazione di qualità. E indovinate come si è pensato di etichettare il marchio? Wildlife-Predator Friendly, amici del predatore. E il ricavato della vendita di questi prodotti? Sempre a favore del lupacchiotto. Uno degli obiettivi del progetto «Allupo» è, infatti, la realizzazione di azioni atte a ridurre «il conflitto sociale utile alla conservazione del lupo mediante la diffusione dei metodi di prevenzione dei danni anche attraverso l'allevamento e l'affidamento del cane pastore da guardiana».

Quella pecora metafora della vittima predestinata alle fauci del furbo, impietoso e vorace nemico ha dunque smesso di stare «inferior» come dice Fedro. Si sono invertite le sorti: il lupo non mangia la pecora e sarà la pecora infine a salvare il lupo.

Giuseppe Armenise